

VareseNews

Laureato e qualificato, ecco il nuovo frontaliere

Pubblicato: Giovedì 18 Giugno 2015

I varesini che dalla zona di frontiera giornalmente si spostano nel Canton Ticino per lavoro hanno raggiunto alla fine del 2014 quota 25.751, con un incremento del 4,7% nell'arco di dodici mesi.

Di questi, il 60,3% è rappresentato dalla componente maschile e il restante 39,7% da quella femminile, come indica l'analisi effettuata dall'**Ufficio Studi e Statistica della Camera di Commercio**, resa disponibile sul portale statistico **OsserVa**.

Oltreconfine la disoccupazione è in leggero calo, con un tasso che per il Ticino l'Ufficio di Statistica di Bellinzona indica al 6,7% nella media 2014 (-0,1 punti percentuali rispetto all'anno precedente) se si prendono in considerazione i parametri dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro. **Un calo registrato anche in provincia di Varese**, dove in un anno si è passati dall'8,6% all'8,3%, ma che non è stato sufficiente a fermare il flusso dei lavoratori verso lo stesso Canton Ticino. Basti pensare che nel 2006 i frontalieri varesini erano 17.246 e, dunque, complessivamente negli ultimi otto anni si è registrato un incremento del 49,3%.

«L'analisi conferma poi il sempre più alto livello d'istruzione dei frontalieri – evidenzia **Elena Provenzano**, responsabile dell'Ufficio Studi e Statistica della Camera di Commercio –. Così, dal 2000 a oggi il numero dei laureati è cresciuto dal 6% al 17%. Dati che si riflettono sulle professioni esercitate dai frontalieri: per esempio nell'ambito tecnico, se alla fine degli anni '90 si contavano circa 2.000 unità, adesso siamo intorno alle 5.500. Nelle professioni intellettuali e scientifiche, poi, le cifre si sono addirittura quadruplicate, passando da poco più di 900 a oltre 4.000 addetti. Una dinamica che si ripete anche sul versante dei dirigenti e dei quadri superiori, dove partendo da quasi 500 unità si è arrivati a 2.000 frontalieri occupati».

I lavoratori della provincia di Varese sono i più numerosi tra i frontalieri italiani in Canton Ticino (42,1%), seguiti dai comaschi (40,1%) e, più distanti, dagli abitanti della provincia del Verbano-Cusio-Ossola (8,7%) e da quelli di Lecco e Sondrio (entrambi allo 0,6%). C'è però da considerare che, per quanto riguarda la Valtellina, il flusso più forte dei frontalieri è diretto verso il Canton Grigioni.

Tomaso Bassani

tomaso.bassani@varesenews.it